

# Judo, Marconcini a caccia dell'oro europeo

Da oggi l'aretino in gara per la rassegna continentale: «Voglio una medaglia»

«Vincere una medaglia olimpica ti cambia il mondo, sfiorarla ti consegna una certa notorietà senza però scalfire la tua vita privata. E io a quella vita tengo, eccome». Sotto la barba imponente da guerriero del tatami, si nasconde un ragazzo semplice e premuroso che i riflettori dei Giochi non hanno accecato di vanità. «Vado avanti sapendo che sono sempre più esperto e sempre più grandicello» ironizza Matteo Marconcini, 27enne di Arezzo tesserato GS Carabinieri, uno dei volti genuini del nostro judo.

Sette mesi dopo il quinto posto di Rio e una medaglia di legno nella categoria 81 kg, il judoka toscano atterra per la prima volta sul materassino degli Europei: sarà lui il senatore della spedizione azzurra di 15 atleti impegnati da oggi fino a domenica nella rassegna continentale di Varsavia.

«Dopo i Giochi non ho mai staccato la spina — continua Marconcini — c'era l'intenzione di cambiare categoria, poi insieme ai miei tecnici abbiamo deciso di lasciare le cose immutate. Adesso ci sono gli Europei, ai quali partecipo da esordiente. Con la carica giusta, e un po' di curiosità».

A Varsavia non sarà presente la temibile concorrenza dei Giochi (forfait per il campione olimpico, il russo Khalmurza-

ev, e per il georgiano Tchrikishvili), ma la bagarre sul tatami è assicurata.

È un podio europeo che sulla carta rimane aperto anche a Matteo Marconcini. «Queste rassegne nascondono sempre qualche imprevisto, a incoraggiarmi sono i risultati che ho conseguito negli ultimi 16 mesi. Dopo l'operazione alla spalla, ho centrato la finale in tutte le 7 gare che ho disputato». Il primo Europeo del nuovo quadriennio olimpico porta con sé, insieme ai vecchi propositi, anche le nuove regole lanciate dalla federazione internazionale del judo, e ritenute sperimentali fino ai Mondiali di Budapest del prossimo agosto.

Le più importanti riguardano la durata del combattimento (che passa da 5 a 4 minuti), e il restringimento a due soli metri di valutazioni (waza-ari e ippon) per l'attribuzione del punteggio. Obiettivo: rendere il judo più spettacolare. «Sono sempre stato un judoka d'attacco: ecco perché penso di adattarmi alla perfezione alle nuove regole. All'Europeo voglio una medaglia: mentre tanti nostri colleghi sportivi stavano a casa a postare su Facebook le foto del pranzo di Pasqua, io lavoravo sodo. Cosa non facciamo, noi judoka, per un po' di gloria...».

**Marco Massetani**



L'aretino Matteo Marconcini alle Olimpiadi di Rio ha sfiorato una medaglia

